Anno XLIII — Giovedì 29 aprile 1909 — Conto corrente con la posta — N. 101

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

## Ciò che non disse il barone Bienerth

### La pos'z'one dell'Ital'a nella Triplice

#### Ci metteranno alla porta, o ci intimeranno di rimanere?

(*Nostra lettera part.*)

**Vienna**, 28 aprile

Nell'affaccendamento della stampa italiana per seguire gli avvenimenti orientali, passerà probabilmente quasi inosservato il discorso che pronunciò ieri il presidente dei ministri austriaco, alla Camera di Vienna.

Eppure, questo discorso è molto importante, non solo per quello che dice del passato recente, ma per quello che annuncia per l'avvenire.

Leggendo le parole del barone Bienerth, con le quali conferma ed esalta la forza delle armi, come unica base del successo, il pensiero corre involontariamente alle rive del Bosforo, dove l'esercito dei Macedoni bene comandato ed equipaggiato fu lo strumento efficace e indispensabile per la mutazione del Sovrano di Turchia.

Il pensiero, risalendo, corre ai tempi, non molto lontani, in cui l'Austria era come la Turchia di Abdul Hamid — e si massacrava in Italia come qualche anno fa, ancora, nella Macedonia e come si massacra oggi in Anatolia. I granvisir si chiamavano Haynau, Urban, Gorgowski. Ma l'Austria, pur rimanendo uno Stato che somiglia in parecchi punti alla Turchia (anche per il fatto che i Magiari sono della stessa nazionalità asiatica dei Turchi), ha dovuto introdurre le forme politiche dell'Europa civile e sempre con l'appoggio delle armi ha saputo mantenere unita la compagine, malgrado gli urti invincibili e talora feroci tra le varie nazionalità, che pur ieri parevano minacciarne lo sfacelo.

Ora è bastato il successo della Bosnia-Erzegovina contro due piccole nazioni per rialzare il prestigio dello Stato austro-ungherese — e un ministro, con altere parole, lo ha costatato, in nome e per conto di Francesco Giuseppe felicemente regnante, mentre Abdul Hamid, da sovrano divenuto principe, fu mandato ad abitare la modesta villa di un italiano presso Salonicco. — Contrasti e contraddizioni della storia!

Dopo aver fatto appello alla buona volontà della Serbia e del Montenegro per allacciare più intense relazioni commerciali il barone Bienerth disse:

« Dal periodo ora trascorso si deve trarre l'insegnamento che soltanto un esercito all'altezza dei tempi, completamente armato, è una garanzia reale per il mantenimento della pace e che perciò qualunque sacrificio per l'armamento nazionale dell'esercito costituisce una spesa in tutto e per tutto produttiva. Il dottrinarismo antimilitarista, che non tien conto della realtà dei fatti, si è infranto contro la stessa protesta da parte degli czechi radicali. Gli eserciti alleati dell'Europa media sono e restano la migliore garanzia della pace (*vivi applausi*).

« L'epoca critica ora passata dimostrò però anche che su tutte le complicazioni di partito si gettò un ponte. tosto che l'Imperatore chiamò e la patria era in pericolo (vivi applausi). Come i partiti così anche i due Stati della monarchia si misero con eguale risolutezza a fianco della Corona.

Il presidente dei ministri loda l'alto concetto politico prevalso alla Camera anche in un periodo in cui più aspre infierivano le lotte nazionali, e dice che per l'Austria sarebbe la più gran ventura se questo sentimento di solidarietà e di patriottismo prevalesse sempre fra i popoli e i partiti, e se mai più un avversario potesse fare assegnamento sui dissidii interni (*vive approvazioni*).

E così il barone Bienerth concluse:

« I recenti avvenimenti hanno dimostrato che la monarchia è una necessità europea, e che si ha bisogno di noi per il mantenimento dell'equilibrio in Europa.

« Negli ultimi sei mesi ci siamo spogliati della pusillanimità e dell'imbarazzante auto critica; e abbiamo respinto definitivamente, ringraziando, la parte di uno Stato esistente soltanto per gli scopi altrui. Abbiamo visto quanto siano leggere le difficoltà interne quando risuona il grido della gran vita (*approvazioni*); abbiamo visto lavorare sicuramente e senza rumore il nostro magnifico apparato militare; abbiamo visto la popolazione sopportare con mirabile discrezione i gravi sacrifici della preparazione alla guerra: il sentimento e la coscienza dello Stato si sono ringiovaniti; abbiamo scoperto ancora una volta la nostra vecchia Austria. La monarchia vive; questa la rallegrante constatazione, questo l'edificante insegnamento che ci viene dalla crisi internazionale (*applausi*). »

Questo dal punto di vista austriaco fu bene detto e (perchè non riconoscerlo?) giustamente dichiarato.

Ma nei circoli politici fu subito e generalmente notato che il barone Bienerth, malgrado quella famosa terza proposta con cui l'on. Tittoni cercava di trarre d'imbarazzo il barone D'Aehrenthal, non ha nominato mai l'Italia. Egli ha parlato solo dell'alleanza austro-germanico, precisamente come aveva fatto il principe Buelow e degli eserciti della media Europa.

Così testualmente si espresse il barone Bienerth:

« Questa coscienza della nostra forza è basata sulla nostra propria forza militare e sulla fiducia della nostra alleanza. (*Vivi applausi*). La Germania con la sua fedeltà incrollabile si è messa dalla nostra parte. (*Vivi applausi*). L'alleanza austriaca-tedesca ha dimostrato di essere uno strumento di grande efficacia nel concerto europeo. Questa alleanza pacifica che senza abusare della sua potenza formò per trenta anni la più valida garanzia per la pace, compierà anche nell'avvenire la sua missione. Possiamo dunque con tranquilla coscienza attendere allo sviluppo ulteriore della situazione alla frontiera serbo-montenegrina. »

Ora io voglio richiamare la vostra attenzione su questo ormai sistematico silenzio da parte dei ministri germanici e austriaci per l'Italia e per l'azione dei nostri ministri. Se si pensa che l'azione dei nostri ministri fu intesa a favorire in sostanza la mossa rapinatrice dell'Austria-Ungheria, per quanto si cercasse di non farlo apparire per urtare meno l'opinione pubblica italiana, il contegno dei ministri austro-germanici verso lo Stato italiano potrebbe indicare la preparazione d'una manovra di lunga portata, per isolare e rendere più delicata la posizione dell'Italia, ed al caso di poterle intimare, prima del tempo, la rinnovazione dell'alleanza. Si potrebbe forse combinare questo silenzio con la voce insistente d'un avvicinamento franco-tedesco.

Questi dubbi e i timori di taluno che conosce bene le sfere politiche austro-tedesche e ritiene che in un modo solo l'Italia potrà uscire con onore dal frangente, in cui meditano di cacciarla, il leale principe Buelow e il non meno leale barone Aehrenthal: con un rapido riordimento dell'esercito, al quale si potrà facilmente imprimere quella forza morale e quell'entusiasmo che diventano irresistibili, quando si tratta di difendere la cara patria.

## Una interpellanza dell'on. Barzilai

*Roma*, 28. L'on. Barzilai ha presentato oggi alla presidenza della Camera una interpellanza al ministro degli affari esteri « per apprendere se, argomentando dal tenore dei recenti discorsi dei ministri Bülow e Weckerle, oggi autorevolmente confermati da quello del presidente del ministero austriaco, debba considerarsi l'Italia ormai virtualmente uscita dall'alleanza ».

## Processi austriaci

*Verona*, 28. — Il pretore austriaco di Ala (posto di confine) assolse, l'impiegato postale italiano Angelo Sometti per aver favorito la fuga dell'impiegato ferroviario pure cittadino italiano Arturo Cavallieri, il quale aveva gridato trovandosi in territorio austriaco: abbasso l'Austria!

## Da un Sultano all'altro

### L'indignazione contro Abdul Hamid

*Costantinopoli*, 28. — L'indignazione che covava da molti anni contro Abdul Hamid si sfoga ora in discorsi e in manifestazioni. Il nuovo sultano è dotto uomo di cuore e si esprime la speranza che non si prenderà a modello il governo di Abdul Hamid, ma riparerà agli errori commessi dal suo predecessore inducendo la Turchia ad un avvenire migliore.

La città è imbandierata ed in festa. A Pera un colonnello di cavalleria accompagnato da due volontari tenne discorsi accennando al mal governo di Abdul Hamid ed all'azione dell'esercito macedone, mercè la quale incomincerà ora una nuova êra per la Turchia. Ammonì la popolazione a rimanere calma assicurandola che l'esercito è sempre pronto a sacrificarsi pel paese e la nazione. I discorsi furono molto applauditi. Consimili manifestazioni avvengono negli altri quartieri.

### Si risveglia il fanatismo religioso

La *Stefani* comunica:

*Costantinopoli*, 28. — Notizie consolari ci recano: A Cassab da quattro giorni avvengono continui eccessi: tutto fu bruciato e distrutto.

I francescani e una famiglia italiana residente a Cassab sono salvi, ma si ignora la sorte degli altri missionari.

L'incrociatore francese è partito per Latachia.

Fu chiesto l'invio di una nave italiana a Latachia per raccogliere i francescani profughi dalle missioni vicine.

Cinquemila armeni si sono rifugiati a Berutti ove continuano a giungere i profughi e di conseguenza cominciano a difettare i viveri. Vennero richiamati urgentemente dei soccorsi.

Altri dispacci consolari recano che ad Adana e dintorni continuano le atrocità.

In una località vicina cento missionari protestanti sarebbero stati abbruciati nella loro chiesa.

Ormai non si ha più fiducia nelle autorità: eccessi d'ogni sorta avvengono in numerosi altri villaggi.

### Un proclama al popolo

*Costantinopoli*, 28. — Dopo la cerimonia del giuramento, il gabinetto attuale tenne consiglio, probabilmente per prendere una decisione sul proclama al popolo circa il mutamento del trono.

La notizia che Ahmed Ritza ha l'incarico di costituire il nuovo gabinetto e che la lista del nuovo ministero è stata pubblicata, non è ancora confermata.

In seguito ai fuochi di fucileria in segno di gioia, vi fu molto panico a Stambul e a Galata, ma senza nessun incidente.

Il capo della deputazione che comunicò ad Abdul Hamid la sua deposizione fu il generale Essad deputato di Durazzo.

Essad compì la sua missione comportandosi con brevità militare, ciò che fece grande impressione sopra Abdul Hamid.

### Abdul Hamid nella villa d'un italiano presso Salonicco

*Costantinopoli*, 28. — Si conferma che Abdul Hamid fu fatto partire stanotte sul yacht *Entrogul* per Salonicco, con undici donne, un fanciullo e otto domestici.

Abdul Hamid abiterà nella villa Allatini presso Salonicco.

### Un'ecatombe di reazionari

*Berlino*, 28. — Il *Lokalanzeiger* ha da Costantinopoli: Il tribunale di guerra condannò e fece giustiziare in 24 ore: 200 ufficiali, 50 soldati, 166 hodiez e 140 spie.

## Per gli ufficiali e specialmente per i capitani combattenti in congedo

**Roma**, aprile

I giornali politici e militari si occupano da tempo e con efficacia delle condizioni generali degli Ufficiali di complemento dell'Esercito permanente ma raramente della gravità del fatto che siasi potuto troncare senza alcuna considerazione giuridica ed umanitaria la carriera degli Ufficiali e specialmente dei Capitani combattenti, che sono moralmente e materialmente i più danneggiati, perchè quasi tutti vicini alla promozione a maggiore conquistata formando soldati e cavalli da guerra; e ciò per effetto di una Legge assurda, iniqua, perchè le Leggi in un paese civile non posono avere effetto retroattivo, in special modo quando è offensivo.

Infatti quella Legge poteva essere applicata com'è agli Ufficiali entrati nell'Esercito dopo la sua promulgazione, ma onestamente e giuridicamente non può riguardare quelli entrati prima senza corrispondere ad essi adeguato compenso morale e materiale.

Ad essi, pur non volendoli adibire ad altri servizi inerenti all'Esercito preferendosi i borghesi e gli Ufficiali tolti ai reggimenti, dovevasi e devesi durante la posizione ausiliaria conferire il grado e l'aumento di stipendio di pieno diritto.

Sorvoliamo per non provocare qui confronti odiosi il diverso trattamento che la detta Legge fa agli Ufficiali non combattenti. Ciò faremo in altra sede.

Non vi ha dubbio quindi che se da un lato per le aumentate esigenze della guerra lo Stato ha dovuto limitare l'età dei Capitani combattenti a cinquant'anni, era in dovere di provvedere altrimenti in modo conveniente e degno alla sorte di detti Ufficiali adibendoli ad impieghi dipendenti dall'amministrazione della Guerra e ciò fino al termine della carriera da essi intrapresa. E mentre da un lato avrebbe corrisposto ad atto di pura giustizia, dall'altro avrebbe evitato il disgusto, l'indignazione che va crescendo, ed un continuo sempre maggiore sperpero del pubblico denaro impiegando nei vari

---

*Giornale di Udine* (3)

## IL MIO DELITTO

Decisamente, Vittorio Picot non si era ingannato credendosi un uomo di genio: egli aveva il genio del delitto, e aveva operato con mano maestra.

**

Un delitto, effettivamente, è un vero capolavoro, solo nel caso che l'autore resti impunito. D'altra parte l'impunità è completa soltanto nel caso che la giustizia condanni il falso colpevole.

Vittorio Picot ebbe l'impunità completa.

La giustizia non esitò un istante per trovare l'assassino. Evidentemente era il cocchiere. I frammenti di lettere erano degli indizi infallibili. Chi altro se non il cocchiere, amante della donna di servizio, poteva conoscere così bene ciò che favoriva il delitto?

Chi altro poteva avere le chiavi? Non aveva egli cominciato col derubare la vedova d'accordo colla cameriera? Non era naturale ch'egli avesse compiuto il breve passo che separa il furto dall'assassinio?

Del resto, il lembo della cravatta accusatrice parlava abbastanza chiaro. Per colmo di sventura, il cocchiere aveva dei cattivi precedenti. Come ultima circostanza schiacciante, egli non potè giustificare come aveva passato il tempo nell'ora in cui era stato compiuto il delitto. Egli ebbe un bel negare e protestare la sua innocenza: tutto era contro di lui, niente in suo favore.

Egli fu giudicato, condannato a morte e giustiziato: e i giudici, i giurati, il difensore, il pubblico furono d'accordo per avere la coscienza tranquilla. Non rimase che un sol punto oscuro: quello del denaro che non fu possibile rintracciare. Si pensò allora che il furfante l'avesse nascosto in un luogo sicuro, ma nessuno dubitò ch'egli l'avesse rubato.

Insomma, se mai un criminale fu riconosciuto colpevole, fu in quella circostanza.

**

Si dice che la coscienza d'una buona azione dà una pace profonda. Ma pochi hanno avuto l'ardire di sostenere che l'impunità d'una infamia procuri anche la felicità. Barbey d'Aurevilly, nel suo mirabile libro: *I diabolici* — non ha esitato di scrivere una novella intitolata *La felicità del delitto*, ed ha avuto ragione, perchè gli scellerati conoscono la serenità.

Vittorio Picot potè compiacersi pienamente del suo doppio delitto e di assaporare i frutti con una serenità assoluta. Egli non provò nè rimorsi, nè terrore. La sola cosa che lo turbò e si accrebbe a poco a poco fu un orgoglio immenso.

Orgoglio d'artista, anzitutto. Quel che gli fece obliare ogni considerazione morale fu precisamente la perfezione dell'opera sua ed il sentimento ch'egli aveva d'essere stato impeccabile.

Ora, in questo solamente, la sua sete di superiorità trovò di che alternarsi fino all'ebrezza.

In tutto il resto, egli era rimasto un uomo mediocre, oscuro, giustamente sconosciuto. Egli aveva ben profittato della sua nuova fortuna per forzare le porte dei giornali e delle riviste; aveva ben tentata la critica. Con tutto ciò non era riuscito a interessare il pubblico. I suoi versi, la sua prosa, i suoi saggi teatrali passavano sotto silenzio. Le persone del mestiere conoscevano un poco Hugo Bambù, il letterato dilettante, che possedeva più denaro che talento, ma i lettori s'infischiavano delle sue rendite, e tutti erano d'accordo nel non riconoscergli alcuna intelligenza.

— Perciò fu duramente costretto a riconoscersi quale lo giudicarono: un impotente.

— Eppure! diceva egli talvolta con un lampo negli occhi. Eppure, se io volessi! Se io narrassi il mio capolavoro! Non c'è alcun dubbio, Hugo Bambù è forse un cretino, sia pure, ma Vittorio Picot è un uomo di genio! Ed è spaventevole pensare che una cosa così ben macchinata, così potentemente architettata, così rigorosamente eseguita, così completamente riuscita debba rimanere ignorata. Ah! quel giorno io ho avuta l'ispirazione la vera, quella che fa compiere le cose perfette. Dio mio! L'abate Prèvost ha biascicato più di cento romanzi detestabili, e non ha scritto che una Manon Lescaut! Bernardino di Saint Pierre non lascerà di buono che Paolo e Virginia... Ci sono molti genii singolari che non producono che un'opera sola. Ma quale opera! Un'opera che rimane in letteratura come un monumento. Ebbene io appartengo alla razza di costoro! Io non ho fatto che una cosa bella. Perchè ho voluto compierla piuttosto che scriverla? Se l'avessi scritta sarei di già celebre. Io non avrei che un racconto da fare, ma tutto il mondo avrebbe voglia di leggerlo, perchè sarebbe unico nel suo genere. Io ho compiuto il capolavoro di un delitto!

A lungo andare quest'idea divenne un'ossessione. Egli si lasciò prendere dal rimorso di non avere immaginato piuttosto che operato, e poi si lasciò vincere dal desiderio di raccontare l'azione, come se si trattasse di un'opera fantastica. Ciò che lo esaltava non era il demone della perversità, quella potenza singolare che agitò i personaggi di Edgard Poe, fino a costringerli a gridare il loro segreto, era solamente una preoccupazione letteraria, un bisogno di rinomanza, un prurito di gloria...

Come un consigliere sottile che respinge a una a una le obbiezioni e che finisce per far valere i suoi argomenti capziosi, quell'idea fissa lo perseguitò in mille guise.

« Perchè non avresti il coraggio di scrivere la verità? Che temi tu mai? Hugo Bambù è al riparo della giustizia. Il delitto è antico. Tutti l'hanno dimenticato. L'autore fu punito ed è morto e sotterrato con la testa fra le gambe.

(*Continua*)

servizi inerenti all'Esercito borghesi ed ufficiali tolti dai Reggimenti.

E' evidente che tra i detti Ufficiali collocati arbitrariamente in posizione ausiliaria per la legge 1893 e lo Stato, era intervenuto un vero e proprio contratto le cui condizioni non potevano essere violate con applicazione retroattiva della legge senza che fossero violati e conculcati i diritti acquisiti.

Se questi ufficiali avessero abbandonato il servizio prima, sarebbero stati processati e condannati per grave reato; per la stessa ragione non può lo Stato, lacerare il contratto a suo piacimento. Lo Stato può fare leggi quante ne vuole, ma non con effetto retroattivo, e violazione di patti solennemente consacrati.

Ed è a notarsi come il danno sia più che per le altre categorie di ufficiali, grave ed irreparabile per i combattenti che nella esplicazione delle funzioni della vita civile con maggior difficoltà possono trovare un'occupazione corrispondente alle funzioni tenute nell'Esercito. L'applicazione adunque della legge sulla posizione ausiliaria agli ufficiali inferiori combattenti preesistenti alla legge stessa non poteva essere più ingiusta e rovinosa come lo è tutt'ora.

Ed è facile comprendere che la domanda di liquidazione della pensione che essi firmano dopo il collocamento arbitrario e d'autorità in posizione ausiliaria od in riserva è forzata ed inevitabile per necessità di esistenza.

Ora, avendo il Ministero della Guerra, che pur dovrebbe essere il tutore naturale dei suoi ufficiali, respinto le suindicate ragioni, è necessario rivolgersi all'autorità giudiziaria per ottenere la rigorosa emenda dei danni morali e materiali.

I Capitani che trovansi nelle condizioni di cui sopra sono molti, e più agevole sarà un'azione amministrativa o giudiziaria per la rivendicazione dei loro diritti qualora tutti o buona parte di essi dichiarino di dare la loro adesione.

Gli ufficiali iniziatori nel volere che gli atti abbiano a svolgersi nella forma più disciplinarmente corretta, hanno dato incarico allo Studio legale dell'avvocato cav. T. Quirico in Roma, Via della Mercede, 50, di occuparsi della pratica e ad esso dovranno frattanto essere indirizzate le adesioni con sollecitudine, nel massimo comune interesse.

# Cronaca provinciale

### Da TARCENTO

## GIOVINE DISGRAZIATO

Ci scrivono in data 28:

Il giovine non ancora ventiduenne Passera Ermenegildo di qui, che proprio il 13 di questo mese era stato arruolato nell'Esercito, ieri sera transitando per una stradicciuola in declivio carico di una botticella di 50 litri, cadde in così malo modo da prodursi la frattura della base del cranio per cui sopraggiunta la commozione cerebrale, poche ore dopo cessava di vivere.

**Società Filarmonica**

Per questa sera alle ore 8 è convocata l'Assemblea straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: «Visto l'esito negativo della sottoscrizione per azioni, deliberate nell'Assemblea precedente, la Presidenza rassegna le sue dimissioni e propone l'annullamento dell'impegno già assunto dai firmatari». Così con tutta probabilità la Società, sorta da non poco tempo e che si dimostrava tanto promettente, verrà sciolta per mancanza di.... sangue e di... fegato. Senza voler entrare in merito alle questioni che predisposero all'attuale stato di cose, constatiamo con amarezza il fatto per se stesso abbastanza eloquente.

### Da LATISANA

## Il nuovo Consiglio Comunale

Ci scrivono:

Gli otto consiglieri dell'opposizione eletti domenica, fra cui l'ex sindaco Gaspare Peloso Gaspari, rassegnarono oggi le dimissioni nelle mani dell'egregio commissario prefettizio, dott. Rizzi.

In seguito a tale rinuncia restano in carica solo 12 consiglieri, che non si sa come potranno combinare un'amministrazione.

### Da MANIAGO

**Il consuntivo del 1907**

Ci scrivono in data 28:

I revisori del consuntivo del 1907 per questione di puntiglio, dopo tre mesi non avevano presentato ancora la loro relazione al Consiglio Comunale, e perciò il Prefetto con decreto 19 corr. ha richiamato alla Prefettura il conto suddetto, esonerando i revisori dal loro mandato.

### Da SACILE

**Il nuovo cimitero a S. Odorico**

Ci scrivono in data 28:

Da parte competente viene comunicato che in seguito alla discussione tenutasi nell'ultima seduta del Consiglio sanitario provinciale il Prefetto comm. Brunialti approvò definitivamente che il nuovo cimitero venga costruito a S. Odorico nel fondo del sig. Billiana.

Dicesi che contro tale provvedimento si intenda di organizzare un Comizio protesta.

### Da GEMONA

**Inaugurazione di una latteria**

Ci scrivono in data 28:

La latteria sociale turnaria di Lessi verrà inaugurata domenica ventura alla presenza dei soci e degli invitati. Ne seguirà il relativo e tradizionale banchetto.

## L'incetta del grano fatta per speculazione

*Roma, 28.* — Il *Messaggero* riferisce che la dogana di Genova ha avvertito il governo di aver ricevuto invito di tenere pronti i magazzini per 700,000 quintali di grano che arriveranno fra giorni. Altri 78 mila quintali arriveranno a Venezia sabato o domenica. Il governo è anche stato informato che si stanno incettando nei porti del Danubio grosse partite di grano destinate all'Italia.

L'*Avanti!*, riportando la notizia osserva: «Gli incettatori mirano senza dubbio a provocare nuovi rialzi nel prezzo del pane tenendo nei magazzini immobilizzate enormi partite importate, e lasciandole per qualche tempo alla dogana per sbucar fuori nel momento opportuno e realizzare i loro loschi guadagni sulla fame dei lavoratori».

## Pel primo maggio

**Il manifesto del partito socialista**

*Roma, 28.* — La direzione del partito socialista ha diramato il consueto manifesto per il prossimo primo Maggio. Esso ricorda l'opera del partito socialista in questi ultimi anni e conclude:

«Oggi è improrogabilmente necessario reclamare la soppressione dell'imposta sulla fame, ed è di eguale necessità domandare per tutti i cittadini chiamati a pagare al paese il tributo di denaro e di sangue, l'eguaglianza nel diritto di voto: quindi nelle riunioni del primo maggio, pur riaffermando tutto intero il programma socialista, nei suoi metodi e nelle sue finalità, si chieda che per intanto sia concessa al popolo l'abolizione completa del dazio sul grano e il suffragio universale».

## Ingente furto nella villa dell'on. Abignente

**100 mila lire di valori**

**Il corredo della figlia**

*Roma, 28.* — La notte di domenica scorsa ignoti ladri si recarono nella villa dell'on. Abignente Giovanni il quale con la sua famiglia si trovava fuori di Roma. Il portiere del villino si accorse del furto soltanto lunedì sul tardi e si affrettò ad avvertire l'onorevole, il quale è giunto a Roma stamane. Si constatò che i ladri penetrati nello studio dell'on. Abignente il quale esercita la professione di avvocato, si sono impadroniti di libretti di deposito che l'on. Abignente aveva in consegna per il valore di 100.000 lire, più un libretto di 7000 lire ed un altro contenente un migliaio di lire appartenenti entrambi all'on. Abignente.

I ladri si sono inoltre impossessati di tutti i libretti di deposito degli inquilini della casa attigua, che è di proprietà dell'on. Abignente. I ladri sono saliti al piano superiore, ed hanno rubato l'intero corredo della figlia del valore di circa 10.000 lire, e tutti gli indumenti che erano contenuti nei vari armadi.

## Crisi a Milano e a Torino

*Milano, 28.* — In seguito all'accusa lanciata dal consigliere radicale Senigallia verso Andrea Ponti, il defunto padre del sindaco di Milano, che avrebbe firmato un manifesto austriacante, il sindaco da dato le dimissioni.

Oggi furono discusse e dopo vari incidenti sono accettate. Si prevede che l'on. Ponti insisterà.

*Torino, 28.* — Il Consiglio comunale nella seduta odierna ha nominato la Giunta. Non potendosi per mancanza di numero legale procedere all'elezione del Sindaco, il Consiglio si è convocato nuovamente per venerdì per la nomina del sindaco.

## Colloqui fra Spingardi e Giolitti

*Roma, 28.* — Il ministro della guerra, generale Spingardi, che in questi giorni ha avuto frequenti colloqui col ministro del tesoro, onorevole Carcano, circa i maggiori stanziamenti che egli ritiene necessari nel bilancio ordinario della guerra, ha stamane avuto una lunga conferenza col presidente del consiglio, conferenza alla quale ha partecipato in parte anche l'onorevole Carcano.

## I FUNERALI DEI MORTI SUL "FOCA"

*Napoli, 28.* — I funerali dei morti per lo scoppio di benzina sul sommergibile *Foca* riuscirono commoventi, imponentissimi.

Il battello fu sollevato a galla sotto gli ordini dell'ing. de Bernardis — ma non si trovarono altre vittime a bordo.

Il ministro Mirabello ha inviato un affettuoso e forte telegramma.

## *Asterischi e parentesi*

— Chi è Haby?

Respiriamo: è stato un canard; la grave notizia è stata definitivamente smentita: la imperiale gola di Guglielmo II non sarebbe stata onorata dalla visita, un po' importuna, forse di una spina di pesce; e il tragico episodio si dovrebbe alla fantasia gastronomica di qualche giornalista. Bisognerebbe, in proposito intervistare una persona, (così si dice a Berlino quando si parla di misteri o di pettegolezzi di Corte) che, di solito, è bene informata: l'imperiale barbiere. Perchè l'imperatore Guglielmo si fa sempre accompagnare, anche quando viaggia all'estero, dal suo barbiere Francesco Haby. Vi è una strana rassomiglianza fisica tra il Kaiser e l'uomo che gli rade la barba, e durante la visita imperiale a Windsor i buoni cittadini della borgata Reale credettero spesso di ravvisare nello Hof-friseur, Guglielmo II in incognito. Francesco Haby è famoso in Germania, non solo perchè rade la barba e coltiva i capelli dell'imperatore, ma anche perchè è l'inventore della piega speciale dei baffi del suo signore. Alcuni anni fa egli perfezionò un acqua di toilette che si chiama «Es ist erreicht» — un equivalente tedesco dello «Eureka» greco — e la fece adottare al Kaiser. E' quest'acqua speciale che ha la virtù di mantenere le estremità dei baffi di Guglielmo II nella posizione eretta che è famigliare in tutto il mondo. Il signor Haby si reca ogni sera alla residenza imperiale a radere sua Maestà. Il lavoro si compie in silenzio assoluto. Il principe dei barbieri non si permette neppure una modesta allusione alle caratteristiche meteorologiche della giornata. Durante l'operazione il Kaiser legge la sua corrispondenza e qualche volta firma un documento o due. Una volta Guglielmo II osservò che l'indispensabile insaponatura gli faceva perdere tempo. Il signor Haby se ne andò e si chiuse in una stanza. Quando ne uscì poteva esclamare: «Eureka!» Aveva trovato un preparato che rendeva inutili la saponata e i ghirigori del pennello sulle guancie del suo augusto signore.

**

— Un giubileo giornalistico.

E' quello del collega ing. cav. Giorgio Ansaldi (Dalsani) che, per cinquant'anni ha profuso sui giornali politici illustrati la nota arguta della sua satira bonaria. L'Associazione della stampa subalpina festeggerà questo giubileo giornalistico con una superba colazione.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### In Tribunale

*(Udienza del 28 aprile)*

Presiede il cav. Silvagni, Giudici Turchetti, e Rieppi P. M. dott. Tonini, canc. Calligaris.

**Peculato**

Abbiamo pubblicato l'altr'ieri l'atto d'imputazione, sommariamente, cui è accusato il messaggero postale Baldissoni Giacomo, cioè di avere prelevato in varie lettere assicurate, percorrendo pure varie linee ferroviarie delle somme sorpassanti la duemila lire.

Egli è difeso dagli avvocati Bertacioli e Ugo Gioppo di Venezia.

Assiste al processo anche il figlio maggiore del Baldissoni che siede al tavolo della stampa essendo egli pure un collega.

Il Baldissoni è incensurato ed è padre di otto figli.

Lunghe per non dire eterne, sono le imputazioni a lui attribuite, relativamente ai tagli delle buste delle lettere, od anzi plichi assicurati.

Ma a tutte le contestazioni mossegli dell'Ill.mo Presidente, il giudicabile risponde franco e sereno in guisa che il pubblico si impressiona favorevolmente. Il Baldissoni parla spiccio e con una dottrina avvocatizia, senza mai confondersi nè perdere il filo della sua relazione.

Deplora il sistema che esige il funzionamento del servizio dei messaggeri postali, i quali obbligati a lavorare di giorno e di notte, rimangono anche all'oscuro per l'illuminazione ad olio a sistema lumache che hanno nel loro compartimento. Depone che i plichi vengono a lui consegnati frettolosamente nei percorsi dei treni, e perciò non guarda che le stazioni delle destinazioni senza guardare i destinatari, non essendo poi obbligato di ciò fare.

Durante l'udienza antimeridiana si dà lettura di due o tre parti lese le quali dissero di avere ricevuto gli scritti ma non i denari che dovevano contenere le buste, ma non si accorsero nemmeno dell'eseguita asportazione degli stessi.

*(Udienza pomeridiana)*

Si dà lettura di varie deposizioni di parti lese non presenti.

**Testi d'accusa**

*Moro Giuseppe* fece un espresso per la propria moglie la quale ricevette la lettera ma non il denaro.

*Vezzoli Caterina* moglie del teste precedente risponde uniformemente.

*Valeri Gualtiero* ufficiale postale di Pontebba fa una deposizione escludendo che il fatto possa esser avvenuto a Pontebba.

Si escutono vari altri testi, quali ufficiali postali, che dicono quasi tutti cose inconcludenti.

**La nota allegra**

*Pres.* Bevevelo un goto qualche volta? (a Valeri).

Il teste Stufferi Vittorio risponde: — Nol giera astemio.

Si fanno varie contestazioni da parte degli avvocati difensori ed anche dal Pubblico Ministero, tantochè ad un certo punto il cav. Silvagni, sempre tranquillo di temperamento, sbatte i palmi delle mani ripetutamente sul banco presidenziale.

# Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

**Bollettino meteorologico**

Giorno 29 Aprile ore 8 Termometro +14.1
Minima aperto notte +7.1 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri piovoso
Temperatura massima: +18. Minima: 12.3
Media: +12.3 Acqua caduta 11.

## Come procede la gara di Tiro

La gara di Tiro a segno, anche ieri, malgrado il tempo incerto fu molto animata.

Oramai si è entrati nel periodo finale e la lotta si fa più ardente. Col tempo bellissimo di stamane il campo di tiro era splendido.

Si notarono serie ammirabili del signor Rinaldi l'egregio benemerito Presidente della Società di Tiro a segno di Verona, del signor signor Ticchi di Livorno (una carabina infallibile), del capitano Fabris, del conte Balladoro, del sig. Beccanegra di Venezia, del nostro Citta e di altri che ricorderemo senza dubbio quando pubblicheremo la lista dei premiati.

Da notare due cose: la perfetta organizzazione della gara e l'ordine che vi presiede, grazie agli egregi componenti della Presidenza; e, malgrado gli inviti e i premi, lo scarso concorso finora dei tiratori della provincia. Confidiamo che essi vorranno approfittare di queste ultime giornate, per tentare una prova che deve sorridere a tutti i tiratori.

**Una carica che onora.** Il distinto ingegnere cav. Raimondo Marcotti con recente decreto del Magistrato delle acque è stato nominato rappresentante del Governo nel Consiglio di amministrazione di tutti i consorzi compresi nel territorio di questa Provincia, alle opere dei quali contribuisce lo Stato.

Ci congratuliamo con l'ing. Marcotti per questa nomina, che dimostra com'egli sia conosciuto e meritatamente apprezzato anche fuori della nostra Provincia. Saranno colleghi dell'ing. Marcotti, per la Provincia di Venezia il prf. Giovanni Bordiga, per Padova l'on. Romanin Jacur, per Treviso il comm. Monternomici, per Belluno il comm. Celotti.

**L'Ospitale di Seminara.** Il Comitato provinciale «pro Sicilia e Calabria» ha deliberato, nella seduta tenuta ieri, di erogare al Comitato veneto-trentino la somma di 35 mila lire per la costruzione di un Ospedale che ricordi il Friuli a Seminara in Calabria. Sono ancora a disposizione del Comitato 2500 lire.

**Non più campana alla stazione.** Col primo maggio nella stazione ferroviaria saranno aboliti i segnali della campana per gli arrivi e partenze. Il segnale sarà invece dato dal capostazione di servizio con un fischio. I guardiasala poi dovranno gridare al pubblico la partenza del treno e indicare precisamente il percorso di questo.

**I compensi ai maestri** per le scuole serali e festive, tenute nell'anno scolastico teste chiuso, furono già inviati al Provveditore degli studi, che fra giorni li farà recapitare ai rispettivi insegnanti.

**Arresti.** Gli agenti di città arrestarono ieri certo Tilati Lino, pregiudicato, cocchiere disoccupato, d'anni 35; mentre lo accompagnavano in ufficio gli agenti furono oltraggiati.

— Fu pure arrestato in via Cussignacco certo Casanova Pietro fu Pietro di S. Daniele perchè in istato di ubbriachezza con un bastone minacciava i passanti. Nella perquisizione eseguita fu trovato possessore di una roncola, un rasoio ed una forbice.

**Decesso.** Dopo lunga inesorabile malattia, è morto stanotte l'avvocato Giuseppe nobile Contin, giudice istruttore al nostro Tribunale. Nato a Venezia di antica cospicua famiglia, l'avv. Contin ha percorso la sua carriera, si può dire, interamente nel Friuli. Prima di venire al Tribunale di Udine fu per vari anni pretore di Tarcento, dove tutti ancora ricordano l'affabilità del cittadino, l'intelligenza alacre e l'integrità serena del magistrato.

Da parecchi anni era giudice al nostro Tribunale e da ultimo ebbe l'incarico d'istruire i processi, mostrando nel difficile e delicato ufficio, pronto e vivido ingegno ed esemplare rettitudine. Da alcuni mesi il male che lo assillava lo costrinse, fra il rammarico dei colleghi e della cittadinanza, a ritirarsi dall'ufficio. E ieri ha finito di soffrire.

La sua morte, per quanto preveduta, sarà sentita con dolore da quanti (e sono molti nel Friuli) conoscevano l'avv. Giuseppe Contin e ne apprezzavano le qualità sincere e generose dell'animo.

Alla vedova e al figlio, colpiti così duramente, presentiamo le nostre vive condoglianze.

— All'aprirsi dell'odierna udienza penale si alzò il Sostituto Procuratore del Re, dott. Tonini, e con voce commossa annunciò il gravissimo lutto da cui fu colpita la famiglia dei magistrati di Udine per la morte del giudice Istruttore dott. Giuseppe nob. Contin. Dopo aver rilevati i meriti del defunto, ricordò lo stoico coraggio con cui sopportò la grave ed atroce malattia che lo trasse alla tomba. In fine a nome proprio e di tutti i magistrati mandò un riverente e pietoso saluto alla famiglia.

Il Presidente cav. Silvagni si associò con commoventi parole al saluto del Procuratore del Re.

L'avv. Gioppo, anche a nome dell'avv. Bertacioli, momentaneamente assente, si associò a quanto disse il dott. Tonini, non solo, ma interprete dell'intero foro Udinese, ed anche di quello di Venezia che diede i natali al compianto Giudice, porse le più vive condoglianze alla famiglia e alla magistratura udinese.

Il Presidente lo ringraziò.

**Una grave disgrazia alla fabbrica Dormisch.** L'operaio Francesco Saccavini di Antonio di anni 27, nato a Premariacco e domiciliato a Paderno, addetto alla fabbrica di birra Dormisch fuori porta Villalta, iersera verso le 19 si trovava al piano superiore per mettere due grandi botti sull'ascensore e trasportarle in cantina. Il Saccavino mise ambedue le botti da una sola parte dell'ascensore sicchè questo non fu più in equilibrio e quando cominciò la discesa, trovandosi a m. 8 d'altezza, le botti precipitarono in cantina con gran fracasso, trascinandosi dietro l'operaio che rimase con la gamba sinistra sotto di una delle medesime.

Accorsero subito gli operai della fabbrica per vedere ciò che era accaduto, e trovarono il povero Saccavino disteso al suolo esanime.

Essi lo sollevarono con ogni riguardo. Si mandò per un medico e giunse prontamente il dott. Calligaris che giudicò lo stato del ferito molto grave e ordinò il suo immediato trasporto all'Ospitale, dove giunse alle ore 20. Il dott. Loi, che lo visitò, lo fece accogliere d'urgenza. Gli venne riscontrata la frattura completa esposta al terzo superiore della gamba sinistra e contusioni al capo. Salvo complicazioni, guarirà entro tre mesi.

Il triste caso, aveva fatto radunare molta gente fuori della fabbrica Dormisch, che, come è naturale, commentava in vario modo l'accaduto.

Il Saccavino stamane ha migliorato, e venne visitato dalla moglie (che è sua sposa da tre mesi) la quale, dopo vedutolo, uscì dal pio luogo più tranquilla.

**All'Ospitale.** Il quindicenne Francesco Disnan fu Luigi di via Grazzano ricorse a farsi medicare avendo riportato una ferita da taglio alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

## Mercati d'oggi

| | | |
|---|---|---|
| **Cereali** | | all'Ettolitro |
| Granoturco | da L. | 14.— a 15.10 |
| Cinquantino | » | 13.20 » 14.— |
| **Frutta** | | al Quintale |
| Pomi | » | 27.— » 30.— |
| **Legumi** | | |
| Fagiuoli | » | 128.— » 40.— |
| Patate | » | 7.— » 12.— |
| Asparagi | » | 50.— » 65.— |
| **Sementi** | | al chilogr. |
| Erba spagna | » | 1.65 » —.— |
| Trifoglio | » | 1.25 » 1.30 |
| Altissima | » | —.90 » —.— |



Voci ... Come so... Egregio... Mi perme... dini che abi... chè pagano... che vivono... ritto di esse... degli altri? Pare di ... Ella facesse... di Porta C... Gross al di... rio, per pe... polari che... sotto i tac... del subur... perchè spe... delle strade... Il viale d... marsi «Vi... topassaggi... tura sempr... è bello, la... vetture ed... trasporta i... case che s... respiro; s... coci in pie... il fango t... E' una... della sua... blicamente... a portarsi... occhi se... che scriv... Il viale... vi abita... Pico, vie... chè quest... Scusi d... creda...

Un... Ci scri... Da qua... che si ri... miglie d... offrendo... tità, per... Molti... reclami s... merciant... chè essa... contro q... essi ass... massima... conforme... zioni di... di oliva. Il suo... egli dic... d'oliva; non ven... spettati... alla qua... guardo...

Ul... Il p... Costa... turca i... in un'e... ma Ma... zionale... cano v... che ora... tutti p... bontà... delle s... Dai... europei... Minore... l'impre... dal ca... inoltre... stazion... cito e... l'Alban... vilajets... cora g...

Gli... Burhan... Berl... ha da... Burhan... tano de... minore... Molti s... si sono... nell'i... Si c... ranno... dispone... seeran... Un'interp...

Vien... nuti al... di Pera... di alcu... dogani...

Per...

Pal... e l'im... in su... diretti...

# Voci del pubblico

## Come sono trattati i suburbani

*Egregio Signor Direttore*

Mi permetta una domanda: i cittadini che abitano nel suburbio — poichè pagano le tasse precise di quelli che vivono entro la cinta — hanno diritto di essere trattati nè più, nè meno, degli altri?

Pare di no, poichè basterebbe che Ella facesse una passeggiatina fuori di Porta Cussignacco, dalla Birraria Gross al di là del cavalcavia ferroviario, per persuadersi che i signori *popolari* che stanno al Comune tengono sotto i tacchi gli sfortunati abitanti del suburbio. Ho detto sfortunati perchè specialmente la manutenzione delle strade è qualche cosa di orribile!

Il viale delle Ferriere dovrebbe chiamarsi «Viale della polvere»; il sottopassaggio di Cussignacco è addirittura sempre intransitabile. Se il tempo è bello, la polvere che pedoni, carri, vetture ed automobili sollevano e l'aria trasporta in tutti gli ambienti delle case che stanno sulla strada, toglie il respiro; se capita un acquazzone.... eccoci in piene terme di Abano perchè il fango tocca la caviglia.

E' una vergogna! Ed io approfitto della sua gentilezza per invitare pubblicamente il signor Ingegnere capo a portarsi qui e constatare coi suoi occhi se vi sia esagerazione in quello che scrivo.

Il viale della Stazione, forse perchè vi abita l'assessore ai lavori, signor Pico, viene inaffiato ogni giorno. Perchè queste differenze?

Scusi dello spazio che le rubo e mi creda Devotissimo

*Un Esercente di Gervasutta*

## Un reclamo dei negozianti

Ci scrivono:

Da qualche tempo un Commissionato che si ritiene forestiero, visita le famiglie della città e della Provincia, offrendo olio di oliva in piccole quantità, per uso domestico.

Molti negozianti hanno presentato reclami scritti all'Associazione fra Commercianti, Industriali, ed Esercenti perchè essa metta in guardia il pubblico contro questo signore, il quale come essi assicurano, non agisce con la massima scrupolosità commerciale e conformemente alle recenti disposizioni di legge sul Commercio degli oli di oliva.

Il suo olio, contrariamente a quanto egli dichiara, pare sia tutt'altro che d'oliva; e nell'esecuzione del contratto non vengono da tale negoziante rispettati i patti stabiliti, nè riguardo alla qualità e al peso dell'olio, nè riguardo alla sua spedizione.

# ULTIME NOTIZIE

## Il primo Sultano costituzionale

*Costantinopoli*, 28. — La stampa turca inneggia al nuovo sultano e spera in un'era felice. La *Yeni Gazeta* chiama Maometto il primo sultano costituzionale. Tutti i giornali turchi pubblicano varie belle espressioni del sultano che ora corrono di bocca in bocca; tutti portano al cielo la sua grande bontà e semplicità e la rettitudine delle sue intenzioni.

Dai capoluoghi di tutti i vilajets europei e d'alcuni vilajets dell'Asia Minore giungono dispacci segnalanti l'impressione favorevolisrima destata dal cambiamento avvenuto sul trono; inoltre i dispacci parlano delle manifestazioni di giubilo da parte dell'esercito e della popolazione borghese.. Dall'Albania settentrionale e da alcuni vilajets dell'Asia Minore non sono ancora giunte notizie.

## Gli hamidisti alla riscossa?

### Burhan Eddin raccoglierebbe un esercito

*Berlino*, 28. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli che il principe Burhan Eddin, figlio prediletto del sultano detronizzato, si troverebbe nell'Asia minore, dove raccoglierebbe truppe. Molti soldati fuggiti da Costantinopoli si sono raccolti a Isnud, e si concentrano nell'interno dell'Asia minore.

Si crede che gli hamidisti proclameranno a sultano Burhan Eddin, che dispone di molto denaro, e lo riconosceranno alla Mecca come califfo.

## Un'interpellanza per l'arresto dei turisti sul Lago di Garda

*Vienna*, 28. — Tra gli atti pervenuti alla presidenza, c'è un'interpellanza di Perathoner, circa l'infondato arresto di alcuni turisti austriaci da parte di doganieri italiani sul lago di Garda.

## Per l'incontro dei Reali d'Italia coi Sovrani inglesi

*Palermo*, 28. — I reali d'Inghilterra e l'imperatrice russa dopo una gita in automobile a Monreale, partirono diretti a Baja. Il yacht reale è scortato dalle corazzate «Lancaster» e «Bachante» e dal cacciatorpediniere «Gracoom.»

*Baja*, 28. — Sono giunte la nave *Coatit*, proveniente da Villafranca, e le cacciatorpediniere *Nembo, Espero* e *Aquilone*.

*Roma*, 28. — Stasera i sovrani partirono per incontrarsi a Baja con i reali d'Inghilterra. I sovrani sono accompagnati dal ministro Tittoni.

Secondo il *Giornale d'Italia*, anche il duca e la duchessa d'Aosta parteciperanno all'incontro dei sovrani d'Italia e d'Inghilterra.

## La prima "Dreadnought" italiana

*Napoli*, 28. — Il 6 giugno si imposterà nel cantiere di Castellamare di Stabia la nuova corazzata «Dante Alighieri» che sarà la più grande costruita in Italia.

## La "Fedra" di G. D'Annunzio a Torino

*Torino*, 28. — Stasera fu rappresentata qui la «Febra» di Gabriele D'Annunzio. Ebbe buonissimo successo specialmente ai primi due atti.

## La squadra del Mediterraneo

*Roma*, 28. — Al primo maggio prossimo venturo le forze navali del Mediterraneo saranno costituite dalle seguenti navi: *Regina Margherita* (comando in capo). *Benedetto Brin, Varese, Agordat, Coatit, Regina Elena* (comando della divisione volante), *Vittorio Emanuele, Napoli*. Alla squadra sarà aggregata la nave cisterna *Tevere*.

In seguito sarà costituita una divisione navale di riserva.

## Camera di Commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 aprile 1909*

| Azioni | |
|---|---|
| Banca d'Italia | L. 1283.50 |
| Ferrovie Meridionali | » 699.— |
| » Mediterranee | » 407.75 |
| Società Veneta | » 204.— |
| **Cambi (cheques - a vista)** | |
| Francia (oro) | L. 100.59 |
| Londra (sterline) | » 25.31 |
| Germania (marchi) | » 123.67 |
| Austria (corone) | » 105.61 |
| Pietroburgo (rubli) | » 265.53 |
| Rumania (lei) | » 99.25 |
| Nuova York (dollari) | » 5.18 |
| Turchia (lire turche) | » 22.80 |

**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Giovanni Minighini**, gerente responsabile

# TRISTE ANNIVERSARIO

Sugli estinti non sorge fiore
ove non lo ponga la pietà dei viventi
e non sia di umane lodi onorato
e d'amoroso pianto.

Volge oggi un anno che morbo repentino inesorabile rapiva a suoi cari, agli amici, ai cittadini una modesta e benefica esistenza:

## Antonio Mazzaroli

Chi lo conobbe in modo intimo non può a meno nel triste anniversario della sua morte di rievocarne con dolore le semplici eppur rare virtù.

Fu consorte e padre affettuosissimo. Ricco di censo e generoso di sensi non limitò le solerti cure e la energica operosità all'ambito ristretto e dolce del domestico focolare, ma con pensiero più largo e moderno le diffuse nel campo vasto dei suoi dominii.

Cultore appassionato dei campi a quelli in modo particolare dedicò le forze sue finanziarie ed ogni energia intellettuale, e nell'incremento razionale e fecondo dei prodotti agrari sortì il vagheggiato altruistico scopo del miglioramento economico e morale dei suoi lavoratori.

Senza lusso di studi e pretese teoriche con tatto pratico e misura equitativa e proficua toccò, dall'un dei lati, l'arduo e proteiforme problema del capitale associato al lavoro, divenendo in fatto l'amico beneamato, meglio il socio solidale e benemerito dei propri agricoltori.

E questi laboriosi figli della gleba ne benedissero la vita, ne piansero amaramente la morte.

Questo è il vero e miglior retaggio lasciato da Antonio Mazzaroli. Retaggio di bontà di operosità e di solidarietà umana.

Retaggio di spontaneo profondo rimpianto in quanti lo conobbero, e di indimenticabile riconoscenza in tutti i suoi dipendenti e lavoratori.

Alla desolata compagna che animosa incoraggiò i nobili e non frustrati intenti, ai giovanetti figli che assieme inconsolabili ne ricordano la straziante dipartita sia un tale retaggio conforto, esempio e sprone ad imitarlo e nel supremo dolore ad onorarne in modo condegno la venerata memoria.

Udine, 29 aprile 1909.

*Alcuni amici*

---

Ieri sera alle ore 19, dopo penosissima malattia, cessava di vivere l'avvocato

## GIUSEPPE nob. CONTIN

Giudice del Tribunale di Udine

La madre, la moglie, il figlio, la suocera ed i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la perdita del caro Estinto.

I funerali avranno luogo in forma modesta per espressa volontà del defunto, venerdì 30 corr. alle ore 9 ant., partendo da piazza Mercatonuovo n. 4.

**Non fiori, nè torce**

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Udine, 29 aprile 1909.

---

La famiglia Totis, porge riconoscente i più vivi ringraziamenti a tutte quelle pietose persone che vollero onorare la memoria della loro povera e adorata defunta

## ANGELA CONCHIONE-TOTIS

e chiede venia delle involontarie omissioni.

Faugnacco, 29 aprile 1909.



## PIANO E REGOLAMENTO

Il Piano e il Regolamento della grande tombola Nazionale di L. **200,000** che deve essere estratta in Roma il giorno **29 Maggio** a favore dei R.R. Ospedali di Livorno-Lecce-Chieti vediamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa Grande tombola di vera beneficenza con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi rilevanti.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 3 Ospedali.

Questa tombola non ha bisogno di raccomandazioni trattandosi di aiutare tre opere veramente umanitarie e tutti sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di tutte spiccate personalità, che dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni di questa Grande tombola, come per l'erogazione del ricavo netto.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti